



pag.22-23:

- Accoglienza vietnamiti, anni '80,
immagini d'archivio

- Barcone con Boat People, alcuni dei quali furono accolti in Ticino, anni '80, immagini d'archivio

L'accoglienza dei Boat People in Ticino negli anni '80

di ROBY NORIS



Una metodologia nuova di volontariato
per integrare una comunità
che proveniva dal Vietnam

Nel 1979 la Svizzera aveva deciso di accogliere un gruppo di profughi vietnamiti e anche il Ticino si era coinvolto in questa azione speciale di accoglienza di *Boat People*, la gente delle barche. Per la prima volta, e forse l'ultima, si riuscì a formare e coordinare numerosi gruppi di accoglienza, moltissimi legati a parrocchie, che desideravano esprimere fattivamente la solidarietà nei confronti di questa comunità che aveva sfidato il mare e i pirati, per sfuggire

al regime comunista che aveva vinto la guerra e preso il potere su tutto il paese. Un proverbio vietnamita dell'epoca diceva "se i lampioni di Saigon avessero le gambe scapperebbero anche loro verso gli Stati Uniti". Infatti quella era la meta agognata da quasi tutti quelli che partivano, essendosi fatta un'idea di paradiso terrestre guardando i militari americani che, per molti anni durante la guerra, avevano veicolato questa immagine irreale del loro paese; e questo anche se relativamente pochi vietnamiti riuscivano poi raggiungere quella terra promessa visto che le condizioni poste dagli USA per la loro accoglienza erano molto ri-

strette. In quegli anni il mondo occidentale era martellato dalla macchina mediatica che aveva fatto sua per molto tempo la tragedia che si consumava in Vietnam e sul mare, con una stima di più di un milione di profughi scappati con le barche e la metà che aveva perso la vita. La promozione mediatica, senza precedenti, diede un risultato incredibile in termini di partecipazione emotiva e desiderio di fare qualcosa da parte di una buona fetta del mondo occidentale. Il Ticino visse quindi quest'atmosfera e, quando Caritas in Svizzera lanciò una azione proponendo di formare i "Gruppi di Accoglienza", in men che non si dica, centinaia di persone si mobilitarono ed erano impazienti di occuparsi dei

profughi vietnamiti. In Ticino una ventina di gruppi parrocchiali si misero a disposizione per accogliere centocinquanta persone arrivate in due fasi. Entrai a lavorare in Caritas Ticino nel 1980 per occuparmi dell'animazione di questi gruppi con un obiettivo nuovo: l'accoglienza sarebbe stata fatta direttamente dai volontari che potevano creare una relazione stabile, occupandosi di trovare casa e lavoro, la scuola per i figli, costruendo intorno alle persone accolte una rete di sostegno fatta da coloro che vivevano vicino. All'organizzazione professionale Caritas Ticino era lasciato un compito il più possibile dietro le quinte, per coordinare e sostenere i volontari.

Un modello eccellente dal profilo metodologico che permette di assumere i ruoli che dovrebbero sempre essere ripartiti così in uno stato sociale che voglia ottimizzare le risorse e costruire una società sana e solidale. Credo infatti che la funzione dei professionisti, operatori e organizzazioni, non dovrebbe essere quella di esprimere quella solidarietà di

prossimità e di vicinanza che solo le persone che vivono accanto a chi ha bisogno di aiuto possono pienamente realizzare, in quanto membri di una comunità viva nel territorio. I professionisti, invece, sulla base dello loro strumentario tecnico, dovrebbero, da una parte, affrontare quelle sfaccettature delle problematiche sociali che richiedono competenze tecniche speciali, e, dall'altra, dovrebbero aiutare la comunità ad esercitare in modo corretto la propria capacità di accoglienza.

Purtroppo per realizzare questo modello ci vogliono condizioni molto particolari che in quasi quarant'anni di lavoro sociale non ho più visto ripetersi, condizioni che motivino la comunità intera a riappropriarsi della responsabilità di accoglienza che le compete, quella legata alla vicinanza e alla prossimità con "l'altro". Ma per far questo oggi non basterebbero più neppure i media con gli obiettivi puntati come era successo coi Boat People negli anni ottanta. ■



BACK
CARITAS
TICINO